

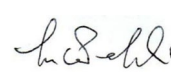
Care amiche e cari amici

da diverso tempo la nostra rivista ospita una rubrica molto amata, di Paola Santagostino Soresina, che ci accompagna in un affascinante viaggio attraverso la storia della carità, ispirata al volume *Storia della Carità* di Luigi Mezzadri e Luigi Nuovo. Un percorso iniziato nel 2022, scoprendo come vivevano i primi cristiani: la loro fede, certo, era basata su preghiera e annuncio ma anche e soprattutto sul servizio verso i più fragili, a partire dagli insegnamenti evangelici, come per esempio quello del Samaritano che cura il viandante ferito. Da allora, abbiamo seguito lo sviluppo di questo valore nei secoli, riconoscendolo in ogni epoca come linfa vitale che anima ancora oggi il nostro impegno vincenziano. In questo numero giungiamo al fondamentale XVIII secolo: consolidamento delle prime confraternite e nascita delle aggregazioni femminili segnarono un passo decisivo. Grazie a questa rubrica non celebriamo solo il passato, ma traiamo spunti per rinnovarci.

Un esempio vivo di questo legame tra memoria e attualità lo abbiamo sperimentato nella Giornata di Spiritualità del 16 ottobre, quando Alessandro Pezzoni di Caritas ci ha guidati a riflettere sull'emarginazione, in particolare quella di chi non ha dimora. Come ricordava san Vincenzo, queste persone non hanno solo bisogni materiali, ma anche necessità psicologiche e spirituali da accogliere. Questo è un tema molto attuale che si è radicalizzato anche in ambito giurisdizionale: chi non ha un tetto, spesso, non ha né reperibilità né documenti, e dunque resta escluso dai diritti civili. Così, tra passato e presente, camminiamo sulle orme della carità, certi che solo condividendo la vita dei più poveri si possa lasciare un segno.

Angela Magni
Presidente GVV Lombardia

Luca Pedrolì
Presidente GVV Milano



Sotto la lente

Alessandro Pezzoni ci parla dell'emarginazione delle persone senza fissa dimora e di come approcciarle.

a pagina 3

Qui Milano

Tre articoli che ci raccontano l'esperienza in Finlandia, un progetto dedicato alla salute e un divertente... identikit.

a pagina 5

Dalla Lombardia

Notizie e aggiornamenti dalle sedi locali lombarde di Como, Nerviano, Parabiago, Pavia e Sondrio.

a pagina 10

Formazione

La storia della Carità nel secolo dei Lumi, il XVIII, quando si tenta di estirpare la povertà con regole e disciplina.

a pagina 13

Pillole di benessere

La seconda parte di un excursus storico dedicato alla figura delle dottoresse nella storia della medicina.

a pagina 14

Formazione sociale

Ultima puntata dedicata agli insetti infestanti che stanno seriamente minando flora e fauna locali.

a pagina 15





In agenda

Gli appuntamenti e gli avvisi più importanti

■ Milano

da giovedì 6 a sabato 8 novembre 2025 dalle 10 alle 18

Fiera Vintage, in via Ariberto, 10 a Milano.

Abbigliamento e accessori vintage.

da giovedì 20 a domenica 23 novembre 2025 dalle 10 alle 18

Fiera di Natale in via Ariberto, 10 a Milano.

Abbigliamento bambini, accessori moda, alimentari, antiquariato e brocantage, biancheria per la casa, buffet, fiori, giocattoli, libri, Natale.

■ Lombardia

domenica 16 novembre 2025

Nella Basilica di San Lorenzo celebrazione solenne in occasione della festa di santa Veneranda, protettrice di Mortara sotto la cui egida è stato fondato il gruppo nel 1920.

domenica 23 novembre 2025 alle ore 18

A Mortara, nella Basilica di San Lorenzo, si festeggia la “Madonna della Medaglia Miracolosa”.

da mercoledì 26 a sabato 29 novembre 2025

Fiera di Natale, in via Primo Tatti, 7 a Como.

giovedì 27 novembre 2025

Serata di formazione e agape fraterna volontari SolidarMarket Cassano.

sabato 29 e domenica 30 novembre 2025

Mostra natalizia a Sondrio.

domenica 14 dicembre 2025 ore 9

Presso la Comunità Casa del Giovane a Pavia si celebrerà il giubileo della carità vincenziana.

Da segnalare

Notizie di rilievo territoriale e extraterritoriale

Maria Elena Ruggiano è la nuova Presidente nazionale

dell'associazione dei Gruppi di Volontariato Vincenziano. Le auguriamo buon lavoro!

Fiore all'occhiello

I riconoscimenti istituzionali



Domenica 5 ottobre 2025, durante la festa patronale di Cassano d'Adda, sono state consegnate le benemerenze civiche. A ricevere il riconoscimento, dal sindaco Fabio Colombo, la volontaria **Adriana Guidetti**, che collabora con il Gruppo GVV di Cassano da oltre 40 anni. A lei i nostri più vivi complimenti!



Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta dei testi e dei tempi di pubblicazione. Gli autori rispondono di quanto espresso nei loro articoli. La redazione è formata da: Maresin Cavagna, Roberta Frignati Premoli, Barbara Gavotti Angeloni, Angela Magni, Pucci Radice Fossati Nava, Paola Soresina Santagostino, Patricia Terzi Sartorio.

La parola a Alessandro Pezzoni

a cura della redazione



Lo scorso 16 ottobre si è tenuta a Cernusco sul Naviglio la giornata di spiritualità dei GVV Lombardia, intensa e partecipata.

Dopo il ritrovo presso l'Oasi di Santa Maria, la preghiera comunitaria alle 10.00 e, a seguire, l'intervento di Padre Luigi Nuovo intitolato "Vivere la vita come Dono e spenderla come Dono". Successivamente la Santa Messa e il pranzo comunitario. Nel pomeriggio Alessandro Pezzoni di Caritas ha proposto una riflessione sui diritti delle persone senza dimora e sulla relazione di aiuto. Lo abbiamo intervistato per approfondire i temi affrontati.

Il suo intervento si è svolto nel pomeriggio, ma lei ha seguito anche i lavori del mattino...

Sì, al mattino Padre Nuovo ha parlato della vita come dono da spendere e condividere. Ho ripreso questo concetto perché la



relazione di aiuto è profondamente legata al dono in quanto entrambi presuppongono la gratuità. Ma questo non è mai semplice, perché non sempre chi riceve può ricambiare e quindi si crea uno squilibrio che può sfociare in un rapporto di potere. Bisogna prenderne atto, altrimenti il legame con la persona assistita rischia di risultare deviato.

La gratuità non basta, dunque?

La gratuità è fondamentale, ma va compresa a fondo. Come anche la gratitudine: chi aiuta spesso si aspetta riconoscenza, anche in modo implicito. L'importante è esserne consapevoli. Le motivazioni e le



aspettative sono umane e non devono essere negate o non riconosciute perché così facendo si generano storture nella relazione d'aiuto. È necessario un continuo lavoro interiore da parte di volontari e operatori.

Ha parlato anche di elasticità nei percorsi di accompagnamento...

Esatto. Non possiamo imporre soluzioni già confezionate: "questo è il progetto a tuo sostegno, prendere o lasciare". E a volte questo rischio di impostare tutto in maniera tranchant viene corso sia dai volontari che dagli operatori professionisti. Le situazioni delle persone senza dimora sono complesse, piene di sfumature diverse. Occorre camminare insieme, costruire strade realistiche, rispettose dei tempi e dei limiti di ciascuno. La rigidità non funziona e rischia di trasformarsi in controllo.

In che modo questo si collega ai diritti?

Mi sono rifatto a una frase di Paolo VI del 1972: "Non sia dato per carità ciò che è



dovuto per giustizia". La carità non è solo donare qualcosa in più: è chiedere equità sociale. Significa impegnarsi perché i diritti siano garantiti a tutti. E ciò richiede una forte



collaborazione tra Istituzioni e Terzo settore. Non basta più che il Comune, la Regione o lo Stato elaborino un bando, lo finanzino e che poi le realtà del Terzo Settore si limitino a partecipare per poi attuarlo. Occorre andare oltre questa logica esecutiva. Serve una co-progettazione autentica, cioè un lavoro condiviso fin dall'inizio, nella fase in cui si pensano i bisogni e si definiscono le politiche sociali. I volontari, le associazioni, le cooperative che operano sul campo quotidianamente hanno una conoscenza preziosa delle persone e delle Istituzioni, e questa conoscenza deve entrare nei processi decisionali pubblici. Solo così si costruiscono interventi efficaci e rispettosi della complessità reale.

Vale anche per il più fondamentale dei diritti, il diritto al cibo?

Sì, faccio un esempio: recuperare le eccedenze e ripartirle è utile, ma non sufficiente, non esaustivo rispetto al problema. Dobbiamo interrogarci sul modello alimentare, industriale e distributivo, che genera così tanto spreco. Fare giustizia significa agire sulle cause, non solo tamponare gli effetti.

Esistono anche diritti "non fondamentali"?

Certamente. Oltre alla casa, al lavoro, alla salute, esistono il diritto alla bellezza, al benessere in senso ampio, e anche alla fragilità. Quest'ultimo riguarda tutti, non solo chi aiutiamo. Come operatori dobbiamo accettare che non sempre un percorso si conclude "in positivo". Questo non significa arrendersi, ma riconoscere la complessità della vita. Accettare l'altrui e la nostra fragilità.

Può farci un esempio?

Sì, nell'ambito di un progetto denominato *Housing First*, abbiamo accompagnato un uomo senza dimora.

L'approccio *Housing First*, che solitamente dà buoni risultati, ribalta l'iter classico secondo il quale viene offerta una casa solo dopo che la persona senza dimora ha fatto un percorso per gradi, dormendo in ambienti comunitari. Questo approccio si basa, invece, sull'assunto che avere una casa è la prima condizione necessaria per cominciare un percorso. Ma nel caso in questione (tra l'altro si trattava di una persona senza dipendenze), quando è arrivato il momento di entrare in casa, ha fatto marcia indietro. Entrare in una casa per chi non ce l'ha, non è solo avere un tetto: apre nuovi interrogativi, paure, responsabilità. Accettare che a volte l'esito di un progetto non sia quello previsto, significa restare nella relazione con autenticità.

Qual è quindi il messaggio finale che vuole lasciare?

Che aiutare è un dono, ma un dono esigente. Richiede di rinunciare al protagonismo, riconoscere i propri limiti e quelli dell'altro. Solo così si possono costruire relazioni rispettose e contribuire, davvero, a garantire i diritti di chi è più fragile.



Identikit di un donatore

di Mario Sanchini

Le Fiere dei Gruppi di Volontariato Vincenziano narrano la vita delle persone; ciò vale per tutto ciò che ci viene donato, per gli abiti in primis, per gli oggetti: ma ciò che descrive le persone, ciò che scrive le loro biografie, sono i libri che arrivano. Le biblioteche sono il vero ritratto di chi le possiede. Arrivano decine di scatoloni di uno spedizioniere, tutti uguali, pesanti, che contengono di tutto. Abbiamo ricevuto una volta l'intero contenuto dello studio di un professionista: cataloghi d'asta di mezzo mondo, libri e riviste di bibliofilia, annate di riviste di arredamento, libri d'arte. Ma quello che ci ha imbarazzato erano i documenti privati, di ogni genere. Li abbiamo distrutti. Arrivano collezioni di libri che hanno accompagnato l'intera vita, di signore (generalmente). Di una di queste sono arrivati dozzine di romanzi in francese, di autori oggi dimenticati, con firma e data, bellissimi. Di un'altra sono arrivati, in un cofanetto, deliziosi libri per bambini, di quando aveva appena aveva imparato a leggere – lo dice la firma incerta. Arrivano enciclopedie. Soprattutto le Treccani, alcune con i volumi ancora nelle confezioni di cartone. Altre molto vissute: queste vengono acquistate da chi voglia dar lustro alla propria biblioteca. Un giorno ne è arrivata una, in buono stato, alla quale mancava il volume 17simo. L'ho comprata io! Che già ce l'ho, per regalarla ad un mio cugino, una cui figlia si è sposata e uscendo di casa ha chiesto al babbo di portar via la Treccani; c'è rimasto male, ma che poteva fare? Il mio però non è un regalo con un baco; anzi. Voltaire racconta che nella sua edizione dell'*Encyclopédie* mancava un tomo. Dunque mio cugino è in eccellente compagnia (però ho già trovato una copia di quel volume, qualora dicesse che quelle originalità se le

poteva permettere Voltaire e non lui). Arrivano libri con dediche. Quelle sui libri sontuosi, di grandi dimensioni, sono spesso rivolte a personaggi conosciuti; ci sono poi le dediche dell'autore, talvolta sopra le righe, forse destinate a un recensore o a un giurato di un premio letterario. Poi ci sono i libri con dediche importanti, o curiose, che sono sfuggite al donatore. Io ne ho due esempi. Nel 1978 Prezzolini pubblicò il suo *Diario 1900-1941* in due tomi. Il primo porta la dedica: "G Prezzolini, per obbligo di antica amicizia del padre, dedica al figlio sconosciuto, con l'augurio di essere simile al padre". Una perfidia di simile raffinatezza è difficile da trovare! Una volta mi capitò fra le mani un libro che non interessa nessuno: *Mentore. Guida allo studio dell'arte italiana* di Ettore Modigliani. Lo comprai perché mi colpì la dedica: "Silvia ad Alberto, Dicembre 1946". Chi sono? Alberto è Alberto Moravia. Silvia era la sua fidanzata del momento e la loro storia fu assai tormentata; fu perfino organizzato un duello. Sapevo la storia da un epistolario che ho avuto. Una mia amica, che l'aveva conosciuta, me ne ha confermato la firma. Arrivano talvolta libri di una certa importanza, che non sono stati riconosciuti come tali. *Opere di Alessandro Manzoni, in verso e in prosa*, stampato a Firenze nel 1836, comprende una edizione pirata dei *Promessi Sposi* del 1827, antecedente a quella ufficiale del 1840, stampata senza autorizzazione del Manzoni. È in condizioni perfette, ma nessuno l'aveva notato perché, credo, la rilegatura non è pari al libro. Per concludere, un arrivo inusuale: *Priapées*, raccolta di 80 epigrammi latini, conosciuti come Carmina Priapea, con una introduzione di 90 pagine, 40 di carmi (testo latino e traduzione in francese a fronte) e 273 di commentari. L'ho comprato io!



Progetto “Salute Senza Attese”

di Angela Casiraghi e di Luciana Gaspari

I) Soluzioni sanitarie ed educazione alla salute per persone sole in difficoltà.

di Angela Casiraghi

Si tratta di un “progetto prototipo” pensato ascoltando le richieste che, sempre più pressanti, arrivano dai nostri Centri di Ascolto. L'attenzione e l'ascolto delle nostre volontarie ci ha sollecitato a strutturare un percorso del tutto nuovo (da proporre anche ad Istituzioni e sostenitori) che mira a fornire assistenza sanitaria immediata a famiglie e individui in difficoltà economica, residenti a Milano e nell'hinterland dove siamo presenti con i nostri CA. L'obiettivo è ridurre le disparità di accesso alle cure sanitarie, affrontando le lunghe liste d'attesa del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) che possono aggravare le condizioni di salute e aumentare la vulnerabilità economica.

Il progetto offre anche supporto in termini di educazione alimentare e promozione di stili di vita sani, per prevenire condizioni di salute più gravi. Più specificamente, “Salute Senza Attese” vuole dare una risposta a quei nuclei familiari fragili principalmente di Milano e di Cinisello Balsamo che hanno necessità urgenti in ambito sanitario, a livello di prestazioni mediche specialistiche (cure e terapie) e di ausili vari, senza i quali le condizioni di salute ed economiche (per l'impossibilità di lavorare, per difficoltà croniche) si aggraverebbero ulteriormente. Si tratta dunque di aiutare le famiglie fragili, con problemi economici, che necessitano di visite specialistiche e/o cure e ausili. Si vuole altresì sostenere le stesse famiglie, e anche altri nuclei, a livello di prevenzione, dando loro un supporto informativo rispetto all'educazione alimentare e di scelta di stili di vita sani, nonché, all'occorrenza, anche sostegno psicologico, per affrontare le sfide emotive legate alla sicurezza alimentare.

Il progetto si sviluppa su due azioni principali.

1) Cura

Attraverso i Centri di Ascolto e i Centri Educativi Di Aggregazione Giovanile dei GVV Milano, ogni richiesta di sostegno sanitario viene valutata e, se necessario, viene garantita la copertura totale o parziale dei costi delle visite specialistiche, delle terapie e degli ausili sanitari (protesi, occhiali, ecc.). L'accompagnamento è parte integrante del processo, per monitorare il miglioramento dello stato di salute e l'efficacia degli interventi.

2) Prevenzione

Sono organizzati incontri di gruppo sull'educazione alimentare e sui corretti stili di vita, con un focus su scelte economiche e nutrienti, per prevenire malattie legate all'alimentazione e agli stili di vita. Gli incontri si svolgeranno nelle zone di riferimento dei centri e includeranno anche un supporto psicologico. Sono state inoltre attivate convenzioni e rapporti con dei centri medici, studi specialistici, farmacie, professionisti che operano vicino alle zone di residenza delle famiglie assistite per superare, tra l'altro, i problemi legate alla mobilità sia fisica che “culturale” (esempio tipico è il quartiere di Ponte Lambro). Tali convenzioni sono state negoziate dai GVV Milano per prestazioni e presidi sia di base che specialistici, per adulti, anziani, ragazzi e bambini, a prezzi calmierati. In questo modo è stata strutturata una modalità di pagamento delle prestazioni direttamente tra sede GVV e fornitore della prestazione con percorso tracciato (fattura/scontrino fiscale). Il progetto, per ora della durata di un anno ma probabilmente da replicare, è sostenuto da Fondazione Intesa San Paolo e Fondazione Comunitaria Nord Milano, nonché da autofinanziamento dei GVV Milano con un fondo di accantonamento appositamente creato.

Ad oggi le persone aiutate ed accompagnate sono circa 90; le ulteriori richieste in esame sono circa 40. Dall'esperienza fatta notiamo che i casi in questione potranno aumentare; è quindi presumibile che il progetto debba essere replicato sperando di trovare nuovi e maggiori sostenitori economici e, soprattutto, di essere di concreto e positivo aiuto alle persone che si rivolgono a noi.

II) Incontro di educazione alimentare a Cinisello Balsamo per una spesa sana e consapevole con l'aiuto della nutrizionista di Luciana Gaspari

In un'epoca in cui siamo bombardati da informazioni contrastanti su cosa mangiare e da scaffali pieni di prodotti che promettono benefici per la salute, fare la spesa è diventata un'attività che può generare confusione e ansia, anche in considerazione del rincaro dei generi alimentari e dell'attenzione da porre al bilancio familiare.



Come imparare a conoscere gli alimenti e a leggere le etichette di ciò che acquistiamo? Come capire quali sono gli alimenti davvero sani e come impostare una dieta equilibrata? Come stilare una lista della spesa corretta e funzionale? È possibile fare una spesa sana con l'acquisto di alimenti di buona qualità senza spendere troppo? Questi alcuni dei quesiti che hanno accompagnato l'interessante momento di aggiornamento e confronto sull'educazione alimentare presso la Parrocchia San Giuseppe di Cinisello mercoledì 4 giugno. L'incontro, organizzato dal Gruppo GVV San Giuseppe nell'ambito

del progetto "Salute senza Attese", è stato condotto dalla dottoressa Claudia Gravaghi, volontaria del gruppo GVV Ariberto, nutrizionista clinica e counselor con oltre quindici anni di esperienza nel campo della nutrizione preventiva e terapeutica.



Circa una ventina le partecipanti, fra mamme delle famiglie seguite dai Centri di Ascolto di San Giuseppe e Via Dante, volontarie dei due centri e parrocchiane che hanno mostrato interesse per l'argomento, che la dottoressa Claudia ha guidato in un percorso formativo molto interessante, combinando competenze scientifiche con un approccio pratico e accessibile ed un linguaggio semplice e comprensibile a tutti. La dottoressa Claudia ha predisposto una serie di alimenti su un grande tavolo e, con dimostrazioni pratiche, ci ha aiutati ad avere maggiore consapevolezza rispetto alle scelte dei cibi, ai loro abbinamenti, alle loro caratteristiche nutrizionali. Le mamme sono rimaste stupite nel riconoscere che alcuni alimenti, spesso pubblicizzati per "sani", in realtà non lo sono affatto e nascondono nutrienti a volte dannosi per la salute. Molte le domande sollevate dalle partecipanti alle quali la nutrizionista ha sempre dato una risposta esaustiva e puntuale. A lei il nostro sentito ringraziamento per la sua disponibilità e gentilezza. Questo incontro ha senz'altro suscitato in tutte il desiderio di conoscere di più ciò che "mettiamo nel piatto" e che proponiamo ai nostri bambini, e ha contribuito a creare una maggiore consapevolezza nello scegliere una alimentazione più sana per tutta la famiglia.



Vacanza in Finlandia

di Leslie Franco

Un gruppo di 13 ragazze e ragazzi tra i 16 e i 21 anni e 4 educatori del Centro IRDA ha passato alcuni giorni a Helsinki lo scorso giugno. Sono state visitate tutte le attrazioni più rilevanti della città: la cattedrale, il porto e il mercato all'aperto, l'isola di Vartiosaari, il parco avventura Korkee, il centro giovanile Suutarila, il centro di aggregazione e la scuola di Jakomäki. Infine la "Cappella del Silenzio", dedicata alla riflessione personale e



al raccoglimento, indipendentemente dal credo religioso, che ben rispecchia il rispetto, il dialogo e l'inclusione tipici della cultura finlandese.

La vacanza è stata un'ottima occasione per scoprire realtà educative differenti. Ad esempio, nei centri di aggregazione finlandesi tutti i giovani possono usufruire liberamente delle attrezzature disponibili, senza bisogno di iscrizione. I centri non hanno programmi e le attività vengono costruite in modo flessibile in base agli interessi e alle esigenze dei ragazzi. Inoltre, a differenza dell'Italia dove i centri educativi sono spesso sostenuti da enti benefici, associazioni o bandi pubblici, in Finlandia il sostegno economico proviene dal Comune, che copre tutte le spese. Arricchente è stato anche il dialogo diretto con i giovani frequentatori dei centri,

che hanno spiegato quanto il centro sia importante soprattutto per contrastare l'isolamento sociale, particolarmente sentito in Finlandia per le rigide temperature invernali che limitano le occasioni di incontro e socializzazione.

Anche il sistema scolastico finlandese è diverso dal nostro, con una scuola di primo grado più lunga e una di secondo grado dove è consentita una formula "part-time"



che permette di frequentare sia un liceo sia una scuola professionale. Questo sistema permette di costruire un percorso coerente con le proprie inclinazioni e aspirazioni, mantenendo comunque la possibilità di proseguire gli studi a livello accademico. Un'altra occasione per spunti di riflessione, per gli educatori e per i ragazzi, è stata la visita al centro di aggregazione di Jakomäki e alla scuola adiacente, con le significative differenze negli approcci educativi, nelle strutture e nelle risorse a disposizione del sistema





finlandese, in particolare sul meccanismo del bilancio partecipativo. In base a questa pratica, adottata dal municipio,



ogni cittadino può contribuire con idee e proposte, collaborando attivamente alle decisioni su come destinare le risorse pubbliche. Dalle conversazioni avute con gli educatori finlandesi è emerso che il costo della vita a Helsinki è superiore a quello italiano, soprattutto per i beni di prima necessità. Diverso invece è il discorso sugli alloggi: i costi delle abitazioni e degli affitti risultano inferiori rispetto a Milano o altri centri del Nord Italia. In conclusione, l'esperienza vissuta è stata estremamente arricchente sia per i ragazzi che per gli educatori. Ognuno ha contribuito a sviluppare una nuova consapevolezza, generando riflessioni che potranno influenzare positivamente non solo le proposte educative future, ma anche la nascita di nuove idee e progettualità.



La cartolina di Padre Luigi Nuovo

Esiste davvero lo spirito vincenziano nei nostri gruppi?

Lo facciamo vivere nell'accoglienza reciproca di ogni volontario, qualunque sia la sua origine e la sua provenienza?

Lo sappiamo trasmettere nel vissuto della nostra vita?

Sappiamo come il gruppo è percepito nel territorio dove opera?

Siamo visti come gruppo unito che ha una intensa vita spirituale, che fa proposte interessanti?

Abbiamo chiaro il progetto del gruppo e della formazione?

Quante volte i problemi organizzativi ci distolgono dagli aspetti spirituali?

I volontari consapevoli

Conoscono la propria associazione.

Sono informati e coscienti.

Sanno ascoltare e comunicare con gli altri.

Sanno il valore di quello che fanno, del tempo che usano.

Sanno che il servizio non si improvvisa ma va pensato e condiviso.

Sanno di dover avere il senso del possibile, della fragilità e del limite.

Sanno accettare persone e cambiamenti per quello che sono.

Sanno agire con gusto e in maniera coinvolgente.



Notizie dalle sedi lombarde

■ Cento anni di carità vincenziana a Como di Franca Ronchetti

Da quando le allora Dame di Carità, oggi Gruppi di Volontariato Vincenziano, acquistarono l'edificio sono trascorsi cento anni e la ricorrenza è stata ricordata alla presenza di una settantina di persone martedì 10 giugno in via Primo Tatti in quella che è la sede dall'organizzazione OdV Casa Vincenziana. All'epoca si provvede attraverso la società denominata Cucine economiche



popolari e via Tatti fu presto il polo naturale per i bisognosi basato sul modello del nostro

fondatore san Vincenzo de' Paoli, indirizzato al servizio per gli altri.

Le Dame di Carità, già a inizio Novecento, sollecitavano le donne laiche a prendersi cura del prossimo con la minestra dei poveri, la distribuzione di pasti caldi, poi la scuola, l'asilo e quella mensa antelettera che fu il "pranzo dei lavoratori".

Cento anni di storia corrispondono a un secolo di impegno per i poveri lungo il quale il volontariato vincenziano in città ha saputo trasformarsi: le esigenze di un tempo sono mutate, ma la Casa Vincenziana resta punto di riferimento sia per persone sole che non troverebbero altrimenti un pasto caldo quotidiano, sia per le tante famiglie bisognose di generi alimentari, spesso raggiunte su indicazione dei Gruppi di Volontariato Vincenziano i cui 8 gruppi parrocchiali mettono in luce casi particolari da seguire. In varie forme, i servizi di mensa sono tutti progetti realizzati grazie all'impegno diurno di tanti volontari coordinati da

suor Gillia Tassis e da suor Graziella Peretti, dell'Ordine delle Figlie della Carità, animatrici instancabili della Casa Vincenziana.

La Casa della Speranza, altro servizio, accoglie chi vive in condizioni di marginalità, fragilità e isolamento sociale, mentre nella comunità educativa Gli Olivi, su richiesta degli organi istituzionali competenti per la tutela dei minori, trovano riparo ragazze fino a 18 anni d'età, allontanate dalle famiglie per disparate ragioni. L'incontro del 10 giugno ha intrecciato memoria storica, testimonianze attuali e prospettive sul futuro. A fare da guida in questo percorso è stato Marco Guggiari, giornalista, già vicedirettore del Corriere di Como, e scrittore. Non ci si è limitati ad illustrare documenti e atti storici circa le attività vincenziane. Dopo il benvenuto della presidente Alessandra Benedini, Elena Boselli ha raccontato le feste campestri organizzate per gli indigenti, prima nel giardino del museo Giovio poi sotto il portico del Broletto, da sua zia Virginia che fu responsabile della struttura per 22 anni. E non sono mancati ricordi più recenti come quelli del notaio Franco Peronese che aveva curato la grande ristrutturazione della Casa tra la fine degli anni Novanta del secolo scorso e i primi anni del Duemila. E ancora, le memorie vive di suor Gillia Tassis, di suor Graziella Peretti e della decana del volontariato vincenziano di Como, Amalia Onnis che ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra Casa Vincenziana e Gruppi di Volontariato Vincenziano affinché non si spenga mai il faro che da cent'anni irradia speranza da via Primo Tatti.

■ Nelle sedi di Nerviano e Parabiago di Angela Magni

Uno dei primi impegni in uscita come presidente GVV Lombardia è stata la



visita al gruppo di Nerviano, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, e a quello di Parabiago. Queste visite mi hanno permesso di conoscere più da vicino alcuni dei volti che prima erano solo nomi in un elenco di volontari e poi, con estremo piacere e stupore, ho incontrato le allieve della scuola di Italiano messa in campo dalle volontarie di Nerviano. Piacere per aver constatato di persona come la coesione con altre realtà civili e religiose della città possono portare frutti di bene per le persone che vivono difficoltà di diverso tipo. Grande stupore per la partecipazione delle allieve della scuola che ci hanno anche preparato un buffet di dolci degno di una pasticceria uscita da Bake Off! Mi ha commossa e colpita profondamente il dono



fattomi dell'unica copia del libretto realizzato dalle allieve in occasione della riscoperta della città: stilato con i loro pensieri e sensazioni, redatto con immagini e in duplice lingua: Italiano e Arabo. Ho anche apprezzato moltissimo l'iniziativa che, in questa occasione, i due gruppi si siano riuniti insieme proprio per l'inaugurazione della nuova sede di Nerviano; la sentita

celebrazione guidata da don Daniele Gandini che ha benedetto il locale; il gustoso pranzo tutto preparato dai volontari, seguito dalla visita agli ambienti di distribuzione dei pacchi alimentari. Anche a Parabiago ho potuto conoscere ed apprezzare i volontari, gli ambienti e la grande organizzazione legata agli impegni propri di questo gruppo. Ho incontrato anche il parroco don Maurilio Frigerio che segue il gruppo dal punto di vista formativo. Non è facile ringraziare a dovere



tutti quelli che si sono adoperati e impegnati per la realizzazione di questa giornata, però penso di dovere un riconoscimento particolare a Norma di Nerviano e a Antonella di Parabiago per il lavoro che stanno facendo. Il mio sentimento generale penso possa essere riassunto nella lode di grazie che ho rivolto al Signore e a san Vincenzo per avermi concesso la bellezza e la responsabilità di guidare gruppi così ardenti e felici del proprio essere vincenziani! Un grazie sentito a tutti!

■ Nerviano

a cura della redazione

In vista della festa di san Vincenzo il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Nerviano ha organizzato un momento di riflessione presso l'oratorio di Garbatola, tenuto da Padre Erminio Antonello seguito dalla Santa Messa concelebrata da Padre Antonello, don Daniele e don Maurilio. Ecco alcuni interessanti spunti su cui, grazie a Padre Antonello, siamo state



(1)



(2)



(3)

invitate a riflettere:

- in un mondo di disumanità (indifferenza) si ha bisogno di **umanità** (sostegno, interesse, aiuto, essere accanto agli altri);
- essere “cuore della carità” non è semplice solidarietà (cioè condivisione dei beni), ma far accorgere e accorgersi che la carità va a toccare il nostro Spirito, e che “qualcuno ci ama, ci sostiene, ci è accanto”;
- non dobbiamo “fare le donne e gli uomini di carità” ma **esserlo**, con la preghiera, il sostegno e l’incontro con gli altri;
- la “verità della vita”, ci fa capire che, anche noi siamo poveri in alcuni ambiti;
- prima di fare il bene, bisogna voler bene!;
- la parola **carità** deriva dal greco e si compone di due parti:

gratuità = senza chiedere nulla in cambio

graziosità = con modi gentili;

- ai bisognosi, ai poveri, ai nostri assistiti dobbiamo riconoscere che sono sempre persone degne;
- la carità è la legge della vita;
- la vita procede nella diversità e nel riconoscere l’altro;
- “La mano deve essere il più possibile simile al cuore” (san Vincenzo de’ Paoli);
- “Devi vivere per un altro se vuoi vivere per te stesso” (Seneca).

Grazie di cuore a tutti, abbiamo condiviso un intenso momento di arricchimento personale.

■ Pavia

di Angela Magni

In occasione della Festa di san Vincenzo, quest’anno ho potuto godere della festa organizzata dal Gruppo di san Lanfranco di Pavia (1). È stata molto sentita la celebrazione eucaristica concelebrata da: don Dante Lampugnani, il parroco, don Emilio Carrera, il parroco precedente, e don Vincenzo Migliavacca; durante l’omelia è stata riportata

alla realtà contemporanea la figura di san Vincenzo, evidenziando la sempre attuale intuizione dell’organizzazione caritativa. Per chi non avesse visto la chiesa di San Lanfranco (2), suggerisco una visita guidata: è veramente bello scoprire alcuni tesori della nostra regione! Oltre alla parte architettonica ho potuto con mano toccare l’impegno dei volontari nella preparazione del momento di agape fraterna a cui ha partecipato anche S.E. Mons. Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia che ha ringraziato i GVV per l’impegno profuso al servizio dei bisognosi della comunità di cui fanno parte. È stato un altro motivo di “carica” per una povera presidente alle prime armi... Ringrazio di cuore tutti!

■ Sondrio

di Angela Magni

Continua la visita ai gruppi della Lombardia: a settembre ho incontrato con tanta gioia il Gruppo di Sondrio (3): un gruppo di volontarie/i di età diverse, ho molto apprezzato l’impegno di alcune più giovani nella gestione del guardaroba, della tesoreria, del sostegno alle persone in difficoltà. Ho avuto modo di conoscere anche il parroco Mons. Christian Bricola: di lui ho notato come abbia a cuore l’assistenza spirituale ed anche di accompagnamento del gruppo! Una cosa, purtroppo, non scontata in tutte le realtà dove i GVV sono presenti! Oltre alla bellezza della città, dei luoghi in cui è immersa, ho recepito la grande voglia di essere considerati a pieno titolo uno dei gruppi lombardi di GVV nonostante la distanza dal capoluogo regionale sia veramente tanta e, con gli attuali disagi del settore dei trasporti locali, a volte difficile da superare. Che dire? Mi hanno trasmesso una carica in più per continuare e operare nel mio ruolo. Grazie a tutte le volontarie di Sondrio!



Storia della Carità: il grande XVIII secolo

di Paola Santagostino Soresina

La povertà deve essere combattuta e, se possibile, estirpata con buone regole di vita, con la disciplina e con tanta pazienza. Questo è l'imperativo categorico di tutte le confraternite sorte nel secolo XVII.



Anche il secolo dei Lumi (XVIII) non sfugge a queste regole: è continua

l'opera delle confraternite cattoliche nel nutrire gli affamati, sostenere i deboli, aiutare gli oppressi. Vediamo in questi anni il sorgere in tutta Europa di brefotrofi per alleviare le durissime condizioni di vita dei trovatelli abbandonati, e di aiuto alle ragazze madri. Nascono anche tante piccole aggregazioni femminili che si occupano dell'istruzione delle ragazze povere, con lo scopo di metterle in condizione di procurarsi un lavoro con cui mantenersi decorosamente. Le istituzioni



caritative sono numerosissime, tanto che il Papa Benedetto XIV cercò di riordinarle emettendo regole ben precise per il loro corretto funzionamento e l'amministrazione dei loro patrimoni.

Tra i vescovi che si distinsero nel campo della carità ricordiamo l'Arcivescovo di Milano Benedetto Erba Odescalchi, i Cardinali Giacomo Lanfredini e Carlo Vittorio delle Lanze, che fecero pressioni sui loro sovrani perché prendessero misure adatte

a combattere nel tentativo di debellare la povertà almeno nelle sue forme più vistose. Si comincia a diffondere il pensiero che è compito dello Stato provvedere all'assistenza ai sudditi per il loro bene. Un discorso a parte merita la figura del sacerdote storico Ludovico Antonio Muratori, parroco di Santa Maria di Pomposa a Modena, che sul concetto di carità pubblica e privata cerca di dare delle risposte identificando quello che è il vero nocciolo del problema: non distribuire solamente elemosine ma creare nuovi posti di lavoro, istruire i poveri, formare delle coscienze.

Tutto questo in sintonia e in collaborazione fra i poteri dello Stato e la Chiesa. Si rivolgeva ai governanti dicendo: "l'attenzione del Principe si stende a procurare tutti i mezzi possibili perché la povera plebe abbia da lavorare e da potersi guadagnare il pane con le sue fatiche".

L'assistenzialismo caritativo dunque viene considerato pericoloso per il povero perché porta alla pigrizia e al malcostume invece che stimolare alla ricerca di una vita decorosa, dignitosa e onesta. È la nascita di un nuovo concetto di giustizia sociale: combattere la povertà perché l'indigente esca dalla sua situazione di degrado dandogli gli strumenti per essere in condizione di acquisire una vita dignitosa.



*Tratto da: Storia della Carità di Luigi Mezzadri e di Luigi Nuovo
Foto: immagini di pubblico dominio da Wikipedia*



Le medichesse nell'ombra - seconda parte

di Bianca Marasini

(segue dal numero 31)

L'autonomia femminile che aveva caratterizzato l'antico Egitto persistette fino alle prime conquiste persiane; con la contaminazione culturale, infatti, la donna iniziò ad allontanarsi dalla possibilità di avere un'istruzione e un ruolo nella società. Le donne rimanevano a casa, a loro si chiedeva di ubbidire e procreare; l'insegnamento era gestito dalla famiglia e dalla Chiesa. Con l'affermarsi del Cristianesimo, la medicina ebbe un lento declino. Si fece largo l'idea che la malattia fosse l'eredità del peccato originale; le epidemie vennero considerate il flagello con cui Dio puniva i suoi figli, quindi il medico non poteva e non doveva opporsi alla Sua volontà. La figura del medico non era vista di buon'occhio perché, nonostante le cure, la mortalità era alta, gli approcci terapeutici erano basati su erbe medicinali, rituali religiosi e pratiche come il salasso, e il contatto con l'ammalato era ridotto al minimo, per evitare il contagio. A fine Medioevo, con l'apertura di scuole laiche ed università, l'istruzione iniziò a cambiare, e si cercò di reinserire le donne. Anche se non tutti sono d'accordo, la prima donna laureata in Italia, e forse anche nel mondo, è stata **Bettisia Gozzadini**, dottoressa in diritto canonico a Bologna nel 1238; la prima donna laureata in medicina, e seconda donna laureata in Italia, fu probabilmente **Costanza Calenda**, presso Napoli nel 1422. Di **Elena Cornaro Piscopia**, nata nel 1646 a Venezia, secondo alcuni la prima laureata in Italia, il Cardinale Gregorio Barbarigo disse: "dottore Elena Cornaro Piscopia: uno sproposito, tale da renderci ridicoli a tutto il mondo". È interessante ricordare che il Geneva Medical College di New York, dopo avere concesso la laurea in medicina nel 1847

all'inglese **Elizabeth Blackwell**, chiuse le porte alle donne precisando che quello di Elizabeth era stato un "experiment, not intended as precedent". D'altra parte anche Aristotele considerava la donna un essere imperfetto, e Darwin, verso la metà del 1800, sosteneva che era molto difficile per una donna diventare intellettualmente pari all'uomo. Per fortuna William Shakespeare e Oscar Wilde, rispettivamente con "in piedi, Signori, davanti a una donna" e "date alle donne occasioni adeguate ed esse saranno capaci di tutto", ricompensano le donne delle ingiustizie e le spronano a mostrare di valere. Lo dimostrano sia **Maria Montessori**, nota per il metodo educativo che prende il suo nome, sia i premi Nobel assegnati alle donne: **Maria Sklodovskaya-Curie**, prima donna vincitrice di 2 Nobel, fisica e chimica; **Gerty Theresa Cori**, prima donna Premio Nobel per la medicina; e la nostra **Rita Levi-Montalcini**, Nobel per la medicina nel 1986 e 1988. Oltre queste scienziate, si contano almeno altre 10 dottoresse Nobel per la medicina. Solo un cenno alle misure restrittive per le donne durante il regime fascista, quali la loro esclusione dall'insegnamento, l'aumento delle tasse universitarie, i salari ridotti rispetto a quelli dei colleghi maschi. E allora concludiamo con due frasi: - "un medico deve essere in grado di farsi raccontare gli antecedenti" di Ippocrate, e - "un medico è obbligato a guardare più in là di un organo malato, deve vedere l'uomo nel suo mondo" di Harvey Cushing. Queste frasi riflettono più l'empatia della donna medico verso i suoi pazienti, piuttosto che il freddo distributore di farmaci e nozioni del medico uomo. Sarà proprio l'atteggiamento della donna e il suo modo di comunicare che la renderanno in un futuro vicinissimo preferita all'uomo.



Insetti infestanti: gli ultimi arrivati

di Barbara Gavotti Angeloni

Oltre al coleottero **Popilia Japonica**, di cui abbiamo parlato nel numero 30/2024, ci sono due nuovi insetti che ci è forse capitato di “incontrare” nella nostra città questa estate. Il Nord Italia è stato infestato dalla

Takahashia Japonica, o cocciniglia dai



filamenti cotonosi, anche detta “signora degli anelli” per gli ovisacchi delle larve che somigliano a anelli di totano appesi ai rami.

È un insetto originario dell’Asia, arrivato in Lombardia nel 2017, probabilmente tramite il traffico aereo della

Malpensa. È altamente polifago e attacca numerose specie vegetali, tra cui aceri, albizzie, carpini e gelsi.

Nonostante non causi danni irreversibili, può provocare il disseccamento di rami e foglie.

La lotta è difficile, data la scarsa conoscenza della sua biologia e l’assenza di insetticidi specifici per ambienti urbani.

Tra le tecniche utilizzate vi sono potature fitosanitarie, trattamenti con oli minerali o vegetali e l’endoterapia su alberi ad alto fusto. Questa estate è stato sperimentato l’uso di coccinelle come metodo biologico.

L’Hyphantria cunea o **Ifantria americana**

è una farfalla bianca, proveniente dal Nord America, molto invasiva. È comparsa per la prima volta in Italia negli anni ’80.

Le sue larve, pelose ma non urticanti, si nutrono delle foglie di molte latifoglie, defogliando gravemente alberi ornamentali, fruttiferi e forestali. Si sviluppa in due cicli all’anno, costruendo nidi sericei tra i rami.

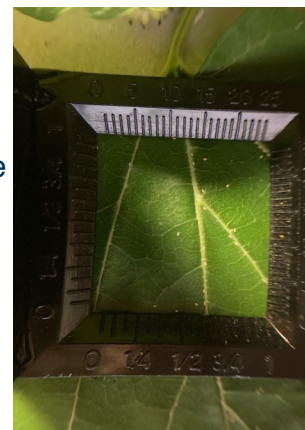
Il danno è evidente: alberi spogli e coperti da fitte ragnatele. Le infestazioni ripetute compromettono la salute delle piante,

riducono la fotosintesi e aumentano la vulnerabilità ad altri patogeni. La Regione Lombardia suggerisce diverse azioni: rimozione manuale dei nidi, uso di trappole (anche a feromoni), trattamenti biologici e promozione della biodiversità (uccelli insettivori, pipistrelli, siepi autoctone).

Pochazia shantungensis è un insetto che recentemente il Regno Unito ha classificato come pericoloso, vietandone l’introduzione. È un parassita originario della Cina, segnalato in Italia nel 2022, in Toscana. Appartenente all’ordine degli Emitteri, si nutre della linfa di oltre 200 specie vegetali, tra cui piante agrarie (meli, agrumi, susini) e ornamentali (camelie). Il danno deriva dalla produzione di melata che favorisce la fumaggine e

dall’ovideposizione sui rami sottili, che ostacola la circolazione linfatica. In Italia, il controllo è basato sulla rimozione e distruzione dei rametti su cui sono presenti le uova, mentre gli adulti sono sensibili ai trattamenti con insetticidi. Tutti questi parassiti non sono in alcun modo pericolosi per l’uomo o

per gli animali, ma rimangono importanti la sorveglianza e il monitoraggio, quando possibile coinvolgendo scuole, famiglie e cittadini attraverso l’educazione ambientale per una gestione sostenibile del verde. Solo con un approccio integrato e preventivo si potrà sperare di ripristinare l’equilibrio degli ecosistemi urbani e rurali. Fondamentale rimane quindi l’informazione e la segnalazione da parte dei cittadini al Servizio Fitosanitario Regionale tramite l’app Fitodetective o inviando una e-mail all’indirizzo: Infofito@regione.lombardia.it





Non vediamo forse che il Padre Eterno,
mandando il suo figlio sulla terra come luce del mondo,
l'ha fatto apparire solo come un piccolo bambino,
simile a uno di quei poveri che vediamo bussare alla nostra porta?

San Vincenzo de' Paoli

Buone

Feste!

I Gruppi di Volontariato Vincenziano in Lombardia

Iscrizione al RUNTS nr. 50393-26.09.2022 e Personalità Giuridica Decr. n. 4911/2024 - 13.04.2024 Runts Città Metropolitana Milano - Codice Fiscale 97127220156

LOMBARDIA

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. / fax 02 37643556
e-mail: gvv.lombardia@tiscali.it

- COMO Sede Cittadina
- COMO S. Annunciata
- COMO S. Bartolomeo
- COMO S. Brigida
- COMO S. Giuliano

- COMO S. Zenone
- COMO Brunate S. Andrea
- COMO PR. Cucciago
- LODI PR. Codogno
- MILANO PR. Cassano
- MILANO PR. Cassano-SolidarMarket
- MILANO PR. Dugnano
- MILANO PR. Nerviano
- MILANO PR. Paderno
- MILANO PR. Parabiago

- MILANO PR. Robecco sul Naviglio
- MILANO Porta della solidarietà
- MILANO GVV regionale
- PAVIA Sede cittadina
- PAVIA S. Lanfranco
- PAVIA S.S. Salvatore
- PAVIA PR. Garlasco
- PAVIA PR. Mortara San Lorenzo
- SONDRIO Sede cittadina

I Gruppi di Volontariato Vincenziano della Milano metropolitana

Iscrizione al RUNTS nr. repertorio: 104371 - iscritto tramite trasmigrazione il 02/03/2023 - Codice Fiscale 80103490159

MILANO Sede Cittadina

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. 02 8372667
e-mail: areaservizi@gvv.milano.it

- MILANO Ariberto
- MILANO Baggio
- MILANO CEDAG QR52

- MILANO Giambellino
- MILANO IRDA
- MILANO Neera
- MILANO Centro Formagiovani
- MILANO Boncompagni
- MILANO POMA Casa di Accoglienza
- MILANO Ponte Lambro

- MILANO CEDAG SPAZIOPONTE
- MILANO Gorla e Crescenzago
- MILANO Ca' Granda
- MILANO CINISELLO San Giuseppe
- MILANO CINISELLO CEDAG GIPSI
- MILANO CINISELLO via Dante

... in Italia

www.gvv.milano.it



www.gvvaiclombardia.it



www.gvvaicitalia.it



... nel mondo

www.aic-international.org

